

Sull'avanzamento dei rapporti politici

Accenti nuovi negli orientamenti della DC siciliana

Psi, Psdi e Pri insistono sulla «corresponsabilizzazione» del Pci nel governo della Regione - Domani comitato regionale del governo; il 21 quello democristiano

Manomessi segnali luminosi di una linea ferroviaria

CAGLIARI - Un grave atto di sabotaggio che avrebbe potuto avere conseguenze non facilmente calcolabili è stato compiuto da ignoti lungo la linea ferroviaria Cagliari-Oriстано. Alcuni sconosciuti hanno infatti manomesso i fusibili dei segnali luminosi della linea ferroviaria nel tratto a monte ed a valle di un imponente scoppio del redattore. Lo scoppio è stato determinato dal rifiuto da parte dell'azienda di pubblicare un documento dell'assemblea dei giornalisti. Il documento, che non è ancora stato pubblicato, faceva riferimento all'articolo di fondo pubblicato l'altro ieri dal direttore Enzo Visconti nel quale si erano presentati i riferimenti all'esperienza di autogestione condotta da «Tuttoquotidiano».

Ieri non è uscito il quotidiano

«La nuova Sardegna»

SASSARI - Il quotidiano di Sassari «La Nuova Sardegna» non era nelle edicole ieri per un imprevisto scoppio del redattore. Lo scoppio è stato determinato dal rifiuto da parte dell'azienda di pubblicare un documento dell'assemblea dei giornalisti. Il documento, che non è ancora stato pubblicato, faceva riferimento all'articolo di fondo pubblicato l'altro ieri dal direttore Enzo Visconti nel quale si erano presentati i riferimenti all'esperienza di autogestione condotta da «Tuttoquotidiano».

Provocazioni del padrone alla Ravit di Bazzano

L'AQUILA - Una prima ondata di scioperi delle otto provincie da CGIL-CISL-UIL è stata effettuata l'altro giorno dai lavoratori della Ravit di Bazzano. Sono fallite infatti le trattative per indurre l'azienda ad attuare gli accordi sottoscritti nel marzo di quest'anno. Nella fabbrica si è svolta un'assemblea dei lavoratori non presenti ai dirigenti hanno tentato di impedire l'ingresso nell'azienda dei rappresentanti della federazione sindacale, non contenti i dirigenti hanno chiamato i carabinieri che, alla fine dell'assemblea, hanno chiesto la generalità ai sindacalisti presenti. L'intimidazione padronale è stata duramente condannata da lavoratori e sindacato.

Dialisi a domicilio per gli uremici cronici in Sardegna

CAGLIARI - I malati uremici cronici potranno usufruire della dialisi domiciliare a domicilio. La pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Sarda del regolamento di attuazione, è in corso. Intanto la legge approvata circa un anno fa dal consiglio regionale. In questo modo, tanti malati saranno costretti a recarsi nella penisola per potersi curare potranno disporre di un servizio che consentirà una concreta, soluzione del loro problema.

La tratta dei giovani in cerca di lavoro avviati in Libia con ingaggi truffa

La fame di lavoro ha costretto 150 mila a lasciare il Molise

Tanti sono emigrati in Svizzera, in Belgio ed anche oltre oceano dal dopoguerra - Su 320 mila abitanti, 120 mila sono pensionati - La politica fallimentare dell'industrializzazione



Fila ad un ufficio di collocamento. Proprio sulla fame di lavoro hanno speculato i mediatori della «Scorpius»

Dal nostro corrispondente

CAMPOTASSO - La vicenda di questi giorni che ha interessato decine di giovani molisani, ma anche di altre regioni meridionali, partiti per la Libia con il miraggio di un lavoro sicuro e ben retribuito, ha riproposto in termini drammatici il problema della occupazione nel Mezzogiorno. La facilità di trovare manodopera qualificata e non disposta a trasferirsi anche all'estero pur di lavorare, ha offerto la possibilità a imprenditori senza scrupoli di continuare, come nel passato, a trattare come «merce» questa forza lavoro.

Nonostante la Cassa per il Mezzogiorno abbia gestito migliaia di miliardi di giovani sono continuati a partire, in questi anni (solo nel Molise) che hanno lasciato le loro famiglie per andare all'estero a cercare lavoro sono stati, dal dopoguerra ad oggi, 151 mila. Le zone interne sono rimaste abbandonate; ancora qualche grosso fenomeno migratorio e della regione Molise non se ne parlerà più come entità regionale. Infatti oggi i residenti sul territorio sono poco più di 320 mila, il resto della popolazione è sparso per il mondo, in Francia, Svizzera, Germania e Belgio e anche oltre oceano.

Molti di essi in questi ultimi anni sono tornati perché rimasti disoccupati, altri, rimasti a costo di duri sacrifici a fare i lavori più pesanti, altri ancora sono morti nelle miniere, sui posti di lavoro.

Ne una popolazione di 320 mila abitanti ben 120 mila sono pensionati, per il resto, nella maggior parte, sono ragazzi dell'età scolastica che quindi non producono reddito. Il reddito maggiore è dunque dato dalle pensioni, dalle rimesse degli emigrati e solo in parte, dalla produzione vera e propria della regione. Nell'agricoltura lavora il 28 per cento della popolazione (una delle percentuali di addetti più alte d'Italia) ma il reddito pro capite è uno dei più bassi.

La testimonianza di due muratori di San Salvo

Assomigliano più a campi di prigionia che a cantieri

Nostro servizio

SAN SALVO (Chieti) - La tratta degli emigranti da alcune zone dell'Italia meridionale alla Libia sta rivelando dimensioni molto più estese e inquietanti di quanto si possa immaginare. Lo confermano alcune testimonianze che questa volta giungono da San Salvo, uno dei centri maggiormente industrializzati dell'Abruzzo. Ne sono protagonisti Giuseppe Biondo di 32 anni e Mariano Cesario di 40 anni, muratori.

Nostro servizio

35 lavoratori di varie parti d'Italia che vanno incontro alla stessa sorte. Dopo una rapida vaccinazione, pare contro il vaiolo e colera, vengono caricati su un aereo e trasportati a Bengasi. Durante il resto del viaggio verso il luogo di destinazione (una fossa nel deserto) dice Mariano Biondo, i lavoratori si stanno costruendo delle capanne, che vengono fuori i problemi più drammatici. Non esistono regolari contratti di lavoro. Dei favoriti salari non si vedono neppure le briciole (solo un po' di pane) e sono costretti a sopravvivere in seguito a un'assistenza pubblica a qualche famiglia e giunto del denaro.

Nostro servizio

Costantino Felice

Per poter ritornare a casa uno dei tre sardi si finse pazzo

Giovanni Tanca ricorse a questo stratagemma sfuggendo ad uno sfruttamento bastiale

Nostro servizio

SASSARI - Con una intervista rilasciata mercoledì dall'operaio Giovanni Tanca al nostro giornale, prosegue la denuncia dei lavoratori sardi, avventurosamente rientrati in Italia, da quella che essi hanno definito una vera «tratta dei bianchi». L'intervista ha voluto contestare le affermazioni rilasciate ad un quotidiano romano da Paolo Bandini, titolare della società romana Scarpas, specialista nell'import-export di materiali per l'edilizia, e che gli operai hanno indicato come centro di reclutamento di manodopera specializzata nei cantieri libici. Tale Bandini ha negato che la sua società si sia occupata direttamente di assumere lavoratori, ed ha affermato che il suo interesse era per il disturbo delle procedure di espatrio sarebbe stato occasionale e non remunerato.

Contratto vincolante

Ma è qui che il Tanca si rende conto del raggio: nessuno può rientrare in Italia perché nessuno ha il visto adeguato: prima della partenza per Tripoli, infatti, al consolato libico in Italia era stato impresso sul loro passaporto, in arabo, un timbro contenente le generalità del datore di lavoro libico e il titolo del contratto che vincolava gli operai ad almeno un anno di permanenza in suolo libico. Tutto ciò naturalmente a loro insaputa e contro gli accordi stretti con il D'Alessandro.

Impatto con la realtà

Giovanni Tanca sarebbe stato avvicinato casualmente dal geometra D'Alessandro, a Roma, che gli fornì interessanti prospettive di lavoro: stipendio di un milione di lire mensili, dispendio di circa 1200 chilometri da Tripoli per ogni ora di straordinario. L'indirizzo che gli fu fornito per formalizzare il contratto era appunto quello della società Scorpius, con sede sociale nella capitale in via Monte Oppio 5. Gli accordi furono presi, in seguito, telefonando al numero di Roma 485960 cui gli operai si rivolsero per ulteriori ragguagli.

Impatto con la realtà

Avuto un appuntamento, i tre sardi si recarono infine a Bengasi dove il D'Alessandro fornì loro i biglietti d'aereo per Tripoli. Giunti in Libia, i tre operai furono accolti da due dirigenti della società, Riccardo Argenti e suo fratello Franco. Un altro dirigente, Passarelli, avrebbe svolto le sue funzioni a Sebha, a circa 1200 chilometri da Tripoli. Con quest'ultimo, pertanto, i tre lavoratori non ebbero contatti diretti: il loro intermediario fu per tutta la du-

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili

SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142

Officine ortopediche Feola 50 anni di esperienza SEDE LECCE: Via Caroli, 1 (tel. 265.823) TARANTO Via Pupillo, 53 (tel. 21181) BRINDISI C.so Umberto, 124 GALIPOLO Via Filomarini, 8 (telefono 47581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 9-13) MATERA Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000

Concluso a Santulussurgiu il convegno dei movimenti giovanili democratici

Le leghe preparano una piattaforma di lotta

Un dibattito ampio, per certi versi anche contrastato: ma ne è scaturita la coscienza che occorre organizzarsi e legare la battaglia per il lavoro a quella più complessiva per la rinascita - A dicembre la conferenza regionale

Nostro servizio

SANTULUSSURGIU - In Sardegna a che punto è l'attuazione della legge 285 per l'occupazione giovanile? Quali è lo stato di crescita e di organizzazione delle leghe dei disoccupati? In che rapporto le leghe si trovano oggi con le organizzazioni dei lavoratori e con le istituzioni auto-nomistiche? Su queste tematiche si è sviluppato per due giorni, nel «rifugio La Maddalena» di Santulussurgiu, il dibattito al convegno sulla occupazione giovanile indotto dai movimenti giovanili democratici e patrocinato dalla Regione.

che sindacalista anziano ha dimostrato che l'occupazione delle terre di San Salvatore in Ogliastra e della vasta area industriale dell'entroterra cagliaritano, rimasta incolta e abbandonata ormai da decenni, ricorda le battaglie degli anni '50. Si lotta sempre per il lavoro. Cambiano i soggetti sociali: un tempo erano i disoccupati, oggi sono i disoccupati. Come trasmettere i risultati del convegno a livello di massa? Come portare in ogni comune in ogni comprensorio la parola d'ordine dell'unità e della lotta per affrontare e risolvere il grande, principale, indilazionabile problema della occupazione? Una prima chiara indicazione è scaturita dal dibattito, e viene ribadita nel documento conclusivo si deve andare, a metà dicembre, verso la conferenza regionale per l'occupazione, e bisogna organizzare successivamente una giornata regionale di lotta per la occupazione. Una giornata di lotta che impegni i giovani e le ragazze, gli operai e i contadini. L'intera popolazione della Sardegna.

non fuori il processo di unità politica aperto in Sardegna dalla intesa autonimistica. Lo afferma il presidente della cooperativa agricola di Domusnovas, compa-gno Farris, e lo ripetonno le ragazze della cooperativa artigiana di Macomer, assieme a Cristina Corda della lega dei disoccupati di Iglesias. Come allargare le esperienze di Santulussurgiu? Come trasmettere i risultati del convegno a livello di massa? Come portare in ogni comune in ogni comprensorio la parola d'ordine dell'unità e della lotta per affrontare e risolvere il grande, principale, indilazionabile problema della occupazione? Una prima chiara indicazione è scaturita dal dibattito, e viene ribadita nel documento conclusivo si deve andare, a metà dicembre, verso la conferenza regionale per l'occupazione, e bisogna organizzare successivamente una giornata regionale di lotta per la occupazione. Una giornata di lotta che impegni i giovani e le ragazze, gli operai e i contadini. L'intera popolazione della Sardegna.

politica della Regione Sarda per l'occupazione giovanile, con il contributo e la partecipazione di forze sociali, politiche, sindacali. Enti locali e in particolare i giovani e le loro organizzazioni autonome.

portanti. Hanno funzionato le commissioni di lavoro per approfondire i problemi della occupazione femminile, della cooperazione, delle vertenze per l'occupazione giovanile nei settori agricolo-industriale e della formazione professionale e lo sviluppo economico.